



IN VINO VERITAS

Di Dafne D'Angelo

Di lui ce n'erano due.

Occhi come fondali.

Ebbro sì, ma non di vino,

si ritrovò a toccare l'anfora del mio corpo soppesandone le forme,
in sottofondo il Duca Bianco a far da sinfonia.

Metonimia di un addio.

Già si presagiva cosa sarebbe rimasto di quella magia,
aria sorda che va via.

Passo di foglia caduta nell'autunno dei pensieri.

Ma in quel momento, fragore di tutto che vibra.

Luce viva nelle pupille, scambi di sguardi, ricordi, ritardi.

Felici di esserci conosciuti in questa ritrovata essenza
ci rendemmo presto conto non avremmo potuto farne più senza.

Ad ogni nostro ritrovato saluto riconoscendo di entrambi l'anima indomita,
guerriglieri ci sfidammo con classe, temeraria elegante empasse.

In quella danza senza tempo, atto verticale di desiderio orizzontale,
c'era un dirti -Chapeu- anima mia.

Brivido indomito di nostalgia.